

FOTO
Grande guerra

L'originale cammino di Alberto Bregani, su pellicola b/n, per il centenario del primo conflitto

Si è messo in cammino in aprile, seguendo verso l'alto la neve in ritiro sulle montagne del Trentino, per raccontare su pellicola - rigorosamente in bianco e nero e «con sguardo contemporaneo ed evocativo, intimista e personale» - le vestigia della Grande Guerra. Da Lavarone al Cavento, dal Tonale alla Cavallazza, il fotografo **Alberto Bregani** - che vive fra Milano e Campiglio - ha ripercorso alcuni dei tratti più significativi del Sentiero



Sopra, dall'alto: Verle (Lavarone), Spitz Verle e una delle 52 gallerie del Pasubio (foto Alberto Bregani)

Fra le trincee «Solo il vento»

della pace. Non per documentare, ma per «interpretare» luoghi dello scontro e della sofferenza immersi in paesaggi che oggi trasudano quasi solo bellezza. Nel suo blog ha man mano inserito immagini e parole del cammino (che può essere seguito e commentato all'indirizzo www.soloilvento.it), un progetto che sfocerà in iniziative culturali per il centenario del primo, tragico conflitto mondiale.

Bregani, il tutto come è nato?
«Il progetto è nato dal committente, la Provincia, per una visione autoriale, diversa da quella documentativa, della Grande guerra, per il centenario del 2014».

Lei da dove è partito?
«Dal Sentiero della pace, leggendo pile di libri sull'argomento. Le sessioni fotografiche di alta montagna sono state realizzate con il mio amico Sandro Vidi, guida alpina di Campiglio, co-autore, presenza fondamentale anche per condividere pensieri e sensazioni. Il Museo della guerra mi ha aiutato nella scelta dei percorsi e l'Accademia della montagna per il supporto logistico. Ho cercato di fare in modo che ogni percorso fosse riconoscibile, dove la trincea si caratterizzasse nell'ambiente circostante perché lo scopo non è raccontare la trincea, ma il territorio. Dove la natura fa di tutto per dimenticare - la vegetazione copre buche e trincee - e l'uomo fa invece di tutto per ricordare, riportandole alla luce».

Quando e cosa ha fotografato?
«Soprattutto in periodi non turistici, come aprile e maggio, ma anche in questi giorni. Come è uscito dai tanti commenti sul mio blog, ho fotografato soprattutto l'assenza/presenza: al centro delle immagini non c'è il soggetto della guerra, ma si percepisce nei segni. All'inizio mi sono chiesto come avrei dovuto raccontare questo percorso, e mi serviva un elemento che mi guidasse; è arrivata l'intuizione e il titolo che mi sono dato è «Solo il vento». Quando ce ne andiamo, in quei luoghi rimane il vento, e il vento è una voce, un custode di questi luoghi che trasporta metaforicamente le voci e la memoria fino a noi. Assieme al Pasubio, per me quella del Cavento è stata una sezione che ha confermato il titolo: là ti rendi conto, a -15°, di quanto fosse cruda la guerra, e che coloro che stavano lassù erano soli».

Che cosa l'ha colpito di più?
«Va detto che l'importante è il tempo per capire cosa raccontare, e capire la portata di un evento del genere in sei mesi è difficile. Ho letto libri, diari, cercando di approfondire la parte umana, e mi ha colpito la loro rassegnazione, al di là delle tecniche per sopportare questo. Una cosa che stride, ad



Alberto Bregani sul Cavento; in alto i pendii sotto Costabella che per l'autore sembrano «onde al vento» (foto Bregani)

esempio, è che davanti a montagne fantastiche, come le Pale, è tutto pieno di trincee, sul Creino da dove vedi il Garda ci sono i segni dei bombardamenti; una montagna fantastica come il Pasubio è martoriata dalle esplosioni. E ora mi piacerebbe continuare, anche perché in molti commenti le persone rivivono riflessioni fatte dai loro nonni...».

Il suo blog ha un seguito notevole...
«La condivisione serve molto, per coinvolgere virtualmente il maggior numero di persone: il blog è un libro aperto con le mie riflessioni, dove ogni volta inserisco anche un video. E i video hanno avuto 300 ore di visualizzazione. Quello del Cavento, a 48 ore dalla pubblicazione, ha superato le mille visualizzazioni con decine di commenti bellissimi nella mia pagina facebook <https://www.facebook.com/albertobregani.photographer>».

Convegni | Il conflitto e i suoi effetti: oggi e domani focus al Touriseum di Merano

Dai prigionieri al turismo



In alto il cimitero di Slaghenaufer; sotto il Dente Austriaco sul Pasubio (foto A. Bregani): le visite al suo blog, da maggio a ottobre sono state 23mila; i minuti visti di video («Soloilvento») 11.806, ossia 196 ore: «I commenti - dice Bregani - ti rendono consapevole della bontà o meno di ciò che stai facendo e ti sono di stimolo a proseguire»



Anche oggi e domani si parla di «Guerra e turismo nell'area di tensione della Prima guerra mondiale» al Touriseum di Merano, il museo sudtirolese di Castel Trauttmansdorff. Fra gli interventi odierni del mattino si segnalano quelli di **Davide Bagnaresi** dell'università di Bologna su «Da Italiani visitate il Trentino a Italiani liberate il Trentino! l'utilizzo

dell'editoria turistica durante il conflitto mondiale», e di **Sonia Residori** (università di Verona) su «Tra i manufatti militari della Grande Guerra: il lavoro dei prigionieri negli itinerari turistici del Trentino». Nel pomeriggio **Patrizia Battilani**, dell'università di Bologna, tratterà il tema «L'impatto della guerra sull'immagine turistica dei luoghi: il caso del Trentino». E in tema di paesaggio montano e trentino, si terrà a Trento venerdì 15 novembre (sala Belli della Provincia, piazza Dante 15) la quarta edizione del convegno «Dolomiti. Progettare paesaggi dolomitici», organizzato dalla Provincia autonoma di Trento e dalla Fondazione Dolomiti-Dolomiten-Dolomites-Dolomitis Unesco attraverso la Tsm step-Scuola per il governo del territorio e del paesaggio, progettato dagli allievi della prima edizione del Master World Natural Heritage Management. Nel corso della giornata si parlerà, fra le altre cose, di turismo e paesaggio nelle Alpi e del ruolo delle Dolomiti (**Fabrizio Bartaletti**), del tema «Le otto Alpi: buone prassi di governance transnazionale dello spazio e del turismo alpino (**Marcella Morandini**), del tema «La sostenibilità come forma mentis: ieri ed oggi» (**Annibale Salsa**). Alle ore 20.30 al Muse seguirà «Montagnacadabra», serata verticalmente in bilico: **Roberto Bombarda** e **Isidoro De Bortoli** dialogheranno con **Maurizio Zanolla**, per tutti «Manolo».

BREVI DI MONTAGNA

ROVERETO: I GHIACCIAI

● Questa sera alle ore 20.45, nella sede della Sat a Rovereto in corso Rosmini, 53 (ingresso libero) la conferenza «Leggende e racconti delle Alpi per descrivere i cambiamenti climatici», di Marta Villa. Attraverso il linguaggio immaginifico delle leggende, la piccola glaciazione del 1600 e la conseguente formazione di ghiacciai.

L'ALBERO TRA LE TRINCEE

● A Locca (Val di Ledro) domani sera alle ore 20.30 (ingresso gratuito) Paolo Rumiz e Alessandro Scillitani presentano il film «L'albero tra le trincee». Sarà possibile visitare le mostre fotografiche «Un fronte, due obiettivi» (foto di Giuseppe Cippelli e Ludwig Riccabona) e «Ponalsperre» (foto di Andrea Contini).

MARTEDÌ 3 FILM A TRENTO

● Martedì prossimo 12 novembre, alle ore 20.30 alla Casa della Sat in via Mancini 57 a Trento (ingresso libero), verranno proiettati i seguenti film del 61° Trento Filmfestival: «The waiting game» di Emilio Previtali (41'), «La tela del ragno. Cesare Maestri si racconta» (29') e «Ascensione al Cervino» (29').

GUERRA: INCONTRI A POVO

● A Povo, nella sede Sat alle ore 20.45, giovedì prossimo 14 novembre, il 21 e il 28 novembre appuntamento con documenti storici per richiamare alla memoria la tragedia della Grande Guerra.